

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l' ufficio della Falce Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.
Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d' ogni mese.

LA FALCE

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 30.
In 4^a pagina » 0, 30.
Per la seconda volta e successive . . . » 0, 30.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L' abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all' anno anticipate.

AL FELICE ANNIVERSARIO

DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II

RESTAURATORE DELL'UNITÀ ITALIANA

E

DEL PRINCIPE EREDITARIO

UMBERTO PRINCIPE DI SAVOIA

FESTEGGIATO IL GIORNO DI JERI

DALLA RISORTA NAZIONE

QUESTO TRIBUTO DELLA LIBERA STAMPA

D'UNA CITTÀ ITALIANA

Dei privilegi in Sicilia*

Eccomi proprio al caso in cui bisogna che io rompa i miei proponimenti di mangiare alla greppia e tacere, o dica quella che io penso delle cose che si fanno per qua. La questione in via di agitarsi in Parlamento sulla libera coltivazione, manifattura, e sul libero smercio dei tabacchi da sopprimere o da conservare nell'Isola mi offre l'occasione: mi sento questa volta cittadino Italiano in tutta la pienezza dei miei diritti e dei miei doveri, e spezzo una lancia contro il procedere, che dovrebbe ormai avere un fine, che fa chi figli e chi figliastri. Andare di privilegio in privilegio, di abuso in abuso, di eccezione in eccezione parrebbe proprio volere davvero perpetuare uno stato di cose che i tempi civili e i bisogni economici di oggi non possono né deggiono più in verun modo comportare: esso ravvicina un poco le tristi transazioni del dispotismo, e per il dispotismo; tende a falsare il concetto, che occorre invece di ben fissare nell'animo di queste popolazioni, della connazionalità, di un

(*) Pubblichiamo assai di buon animo lo scritto che segue, inviatici da un nostro egregio amico, sottoponendolo alla serena imparzialità di coloro che ai volgari affetti ed interessi di campanile sogliono anteporre il bene generale della nazione.

governo di famiglia, di un governo libero e paesano.

Lascio stare di discutere in genere sui monopoli dello stato: dico che se questi si assumono per la grandissima maggioranza del paese che si amministra non si capisce come non li si assumono per la parte minima: forse perché questa n'è restata fino ad ora esente? Buonissima ragione per non ritardarne a più oltre l'ingresso nella regola comune.

Della Sicilia di lontano si dice molto bene e molto male: si ha torto dall'una parte e dall'altra: anche qui si è la razza di Adamo, e si è figli di Eva; la Bibbia anche questa volta risponde meglio della scimmia di Darwin: del buono e del non buono qua come dappertutto, come nelle altre regioni alte, basse, medie del nostro continente: quel che di men buono che per avventura qualcuno potrà ritrovarvi non è certo il fatto ineluttabile di una schiatta a parte, è invece la conseguenza di chi non ebbe per secoli il coraggio, la virtù, la sapienza di andare per le vie diritte nel suo governo; s'attenne alle contorte, e contrarie allo scopo cui un governo paesano e illuminato ha sempre a mirare. In Sicilia urge che si esca dalle condizioni, del resto neppur troppo decorose per un popolo che si rispetta, di una specie di *enfant gâté*: io nutro la più ferma convinzione che qua si abbiano i migliori elementi per smettere ogni bizza, svestire ogni bizzarria di fanciullo male avvezzato, e per indossare più presto che non si creda l'abito intero dell'uomo serio e bene disciplinato. — Ricordiamoci della leva di qualche anno fa: che maledetto inferno non era desso qua siffatto, inatteso, tutto nuovo avvenimento! Le tribolazioni di quell'anima eletta del non mai abbastanza compianto Gen. Govone chi non le ricorda? Or bene, date oggi un'occhiata alle statistiche delle leve che seguirono da allora in poi, e arrivate fino alle ultime: voi avrete di che essere profondamente edificati del pieno effetto o quasi pieno che voi vedete raggiunto. E badate che la contribuzione della

leva è assai più significante di quella che vi può derivare di un po' di Nicoziana in polvere, o accartocciata, di più o meno buona qualità, o conca, con Regia o senza. Pighiate coraggio, io direi ai nostri uomini di Stato e andate innanzi: per quanto si voci da democratici sinistri o no a proposito di uguaglianza, i privilegi che spariscono, non spariscono mai senza che ce ne dogliamo tutti. Non si sono dolute quelle città di mare nel continente che si videro chiusi i loro porti franchi? non tumultuò lo stesso Piemonte contro i provvidissimi rigori finanziari del Conte di Cavour? Ma poi? si riconobbe ove stava il diritto, il bene, si rimase tocchi dalla necessità di piegare all'ossequio della legge comune, alle occorrenze dello Stato, tutto si mise nell'ordine e nella tranquillità. Non crediamo noi i nostri confratelli di Sicilia meno accessibili dei loro compatrioti del continente alla voce della ragion civile, sensibili meno alle richieste della nostra gran patria Italiana. Deputati o pubblicisti, non dirmo che facciano bene, gridano e grideranno pel tabacco che s'incamera, come nel continente si gridò per i porti franchi che si chiudevano; ma poi si acqueteranno, nel medesimo modo che è seguito assai saggiamente e assai patriotticamente a Livorno ad Ancona, e tra non molto seguirà a Venezia ed a Genova. Si è fatto assai male qua quando si è ristati all'epoca delle perequazioni: non men male si fa quando si lascia intromettere nella istituzione, tra le più delicate in un governo civile, nella sicurezza pubblica, gli elementi di una forza molto eccezionale: si ha torto grande, gradissimo torto conservare i privilegi del tabacco, e con questi quelli del sale. Tutto ciò capisco per governare l'Isola a modo dell'Isola: ma tutto ciò non manca di rappresentare più una dedizione a patti, che una cordiale e piena fusione nel grembo della grande famiglia nazionale: almeno se ne trovasse contenta la Sicilia, e ne fosse grata: non pare che sia gran fatto né l'una cosa né l'altra, se male non mi appongo. In tal caso non vale la

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Salve, o risorta Falce, e salve a te, Lettore! (Suppongo che qualcuno mi legga, si Signore; Altrimenti, sappiatelo, questa non dellerai Appendice a martello.) Signora Falce, Lei Che con la Circolante, il prurito di leggere Ha fatto circolare, si compiaccia proteggere Questa mia cicalata, che sebbene sciapita (Anzi appunto per questo!) la pretende a erudita. Dunque dicevo? — Oh, bravo! mi s'è già rotto il filo; Dove eravam restati? — Ah, si: di là dal Nilo.... — Ma che Nilo e che Gange! Lei ci canzona? — Spero Mi sia lecito muovere dal Nilo, o.... dal mar Nero; In caso opposto, badino, non se n'è fatto niente!

Oh, bella! Un'Appendice, non è già un... presidente Che ha l'obbligo, — ab antico, scuotere il campanello Prima di espellere! — Signori miei, Fringuello Cingetton per natura, cincischia da suo pari; Tanto peggio per Voi, se non vi garba! — Impari Da lui tutta la gente, che al nostro Garibaldi (Teatro veh, badate!) si apprestan caldi, caldi, Lavori nuovi e vecchi, ma ben rappresentati Dagli Attori novelli, che i vecchi surrogati Han con decoro e lode, tanto ch'or si può dire, Senza tema che alcuno si sbizzi a contraddire, Che il Cavaliere Bozzo ha fatto a gradi a gradi Proprio come suol dirsi: diciotto con tre dadi! Con le Cipolle, il Milton, e d'Adelaide il Regno, Carmela, Figlia Unica, colpi proprio nel segno. Suor Teresa, Giovanna, Odio ed Amor, Giuditta... Poi la Gaspara Stampa (!) da un... Benvenuti scritta; E Il matrimonio occulto, La quaderna di Nanni, Il pulcin nella stoppa, poi Kean, con nuovi panni;

La bolla di sapone, Oreste, e... (tiro via, say si!) Se no quest'appendice sarà una litania!) — In queste produzioni e in altre, che ho taciuto Per non esser prolisso, ognuno ha conosciuto Che la Michelli-Vestri è un'Altrice severa Di quell'Arte, che il falso celando si fa vera! E della bella scuola, Maestro è il suo consorte; Dunque ad entrambi (scusino s'io vado per le corte), Dico che già rividi volentier Suor Teresa E vedrei la Quaderna, ch'è moralmente intesa A curare una piaga che il popolo assassina... E che il Carrera ha tocco con arte sopraffina. In Carmela o il supplizio, la prima Altrice fu Somma, siccome Vestri nella Quaderna! — I più Restar così e così alla Giuditta... — (Impetro Dalla Vestri il permesso di tagliar... senza metro!) E dico, che il soggetto sa troppo di scrittura! E poi domando: o come potea vibrar sicura La seure d'Oloferne, in così breve mano?

pena di mutare registro? non fosse altro per provare non si trovasse meglio sotto l'impero della legge comune.

È ben lungi dal vero che dei privilegi che quasi concedono se ne avvantaggi la massima parte il popolo minuto, il proletario: al contrario ritengo che vi venga essa notevolmente a scapitare. Ciò anco non fosse, è odioso, sempre odioso in un governo civile paesano vedere che si lascia tutto intero il suo obolo a chi può oziare gran parte della sua giornata, un bel sole sulle spalle, un pan di fiore di grano tra le mani, e intanto vuotare interamente le tasche dell'assiduo operaio che muore cretino in val d'Aosta, o impazzisce pellagroso nelle pianure Lombarde, sui colli di Romagna. Ma è ben lungi dal vero che la classe povera sia quella qua che più si giovi dei privilegi che si elargiscono: osiamo affermare che essa in quella vece notevolmente vi scapita. La classe povera è qua, come dappertutto, il lavoro: essa ne ha e molto ancora da mettere a disposizione di chi ne vuol, di chi ne ha d'uopo. Non si dimentichi che quando il visitatore straniero ha detto del nostro paese, il paese del beato far nulla, ha inteso di parlare di queste regioni del mezzogiorno di preferenza: la classe povera qua, ripetiamo, in argomento di lavoro ha ancora molta merce da vendere: può utilizzare gran parte de' suoi protratti riposi, utilizzare un poco più la donna: il contadino risparmiarsi il va e vien dall'abitato al forese, e fissarsi tra le sue messi con immenso profitto come della ricchezza eziandio della sicurezza si pubblica che privata: e facendoci a un tempo più bello più pittoresco il fondo, il contorno, la vita dei suoi paesaggi.

Togliete privilegi di ogni fatta, premete sulla proprietà, e sul capitale: quella e questo alle strette qua come nel continente medio e superiore n'usciranno senza dubbio non con minor successo: subito a far capo al maggior lavoro, al braccio gran tempo inoperoso del proletario, e per questi tosto a seguirne condizioni morali, intellettuali, economiche da costituirne una personalità seria, intelligente, dignitosa: attorno il capitalista, il proprietario né la rappresaglia del ricatto, né i complotti di mafie, né l'ira mal compressa del petroliere, ma una ricchezza universalmente rispettata perché utile il più possibile, sociale eminentemente, eminentemente diffusiva. Il visitatore straniero e indigeno troveranno così più intima l'armonia tra i favori del cielo e lo stato del suolo: sarà facile che esso ricordi qua dentro la intelligente operosità, il

gusto estatico dei nostri confratelli di Liguria, che pur veleggiando colle loro mille navi fino alle più remote plaghe dell'una e dell'altra India han saputo ripetere sui loro monti scogliosi il prodigio degli orti pensili del vecchio oriente: non men facile che ricordi pure la Toscana, una delle più floride, belle, linde disciplinate gentili dell'Italia e del mondo civile nonostante che i ricchi emporii di Palermo e Messina le manchino, e non ostante che cielo e terra non arridano là del pari che sui fianchi dell'Etna, sui colli pampinosi di Marsala, col cotone, cogli agrumi della Conca d'oro, nelle inesauribili miniere di Girgenti e Lercara.

ECO DELLA PROVINCIA

Togliamo dall'*Eco di Sicilia*, num. del 5 marzo, la seguente corrispondenza:

Alcamo 4 marzo 1874.

Da fonte sicura abbiamo appreso che S. E. il Ministro dell'interni tentenni a sciogliere questo Consiglio municipale alcamese, a vista dei reclami inoltrati dall'onorevole Castiglia, amico del Santanna; tanto che costui, giorni sono, era disposto a presentare le proprie dimissioni e con lui tutta la camerilla assessoriale; ed oggi, per notizie favorevoli venutegli da Roma, è risoluta a tener duro fino agli estremi, sicuro di potere scongiurare la minacciata dissoluzione.

Se riguardi personali possono spingere l'onorevole Castiglia, per un atto di gratitudine verso il S. Anna che ne propugnò la candidatura, non sappiamo che cosa possa spingere il Ministro che più che le raccomandazioni di un Onorevole, dovrebbe tenere in onoranza gli atti di autorità responsabili, sorretti da documenti ufficiali, ed uniformati al regolo della coscienza pubblica.

Il Ministro, prima di cedere a personali riguardi (cosa che stentiamo a credere) ponderi l'importanza del caso; e sulla bilancia del dovere contrapponga all'esigenze individuali e partigiane, le aspirazioni di un'intera popolazione che vuol essere messa alle prove ancora una volta per ricredersi di una illusione e rifarsi del patito disgoverno.

Se l'onorevole Castiglia crede che la sua nuova elezione dipenderà dalla potenza troppo iperbolicizzata di un uomo, da buon politico s'inganna. Nella vita dei popoli come degli individui, vi sono periodi di allucinazione fatale; ma al ripristinarsi delle facoltà morali, ciascuno è ammonito della voce della verità che comunque precariamente soffocata o non ascoltata, pure non può

non ripercuotersi con eco sonora nella umana coscienza, imponendo a ciascuno di procedere con conoscenza di causa nella scelta dei mezzi e degli uomini cui commettere le proprie sorti.

Se l'onorevole Castiglia ha la convinzione di aver fatto il proprio dovere nell'adempimento del mandato ambito, stia al di sopra di tutte le chiesuole; ed il suffragio non gli verrà meno: ma se, preponderando nei suoi amici personali, vorrà del suo ufficio farne un centro di gravitazione per la tale individualità piuttosto che per un'altra; se dall'altezza della sua posizione vorrà scendere a battagliaire quegli stessi elementi che si sono cooperati in di lui favore; s'egli deputato volesse arrogarsi il diritto di mantenere uno stato di cose condannato dalla coscienza di quanti sentono amore del suolo natio e vera carità di patria; al dileggio di cui egli potrà esser fatto segno dai presenti, potranno unirsi le imprecazioni dei nepoti cui si prepara un retaggio di oscurantismo e di regresso da degradare qualunque umana famiglia.

Venga sul posto il Castiglia, e più che delle ambizioni dei suoi favoriti, si occupi dello Stato di una popolazione di giorno in giorno sempre più spinta nella corruttela della *mafia*, incoraggiata nell'anarchia, e illusa sempre da persone che la cullano sopra un letto di Procuste, facendo sempre vedere prossima la terra promessa, mentre non si sa altro ottenere che maggiori passività, maggiori dissesti ed abbruttimento maggiore; e poi si risolva, s'è da uomo onesto prodigare il proprio appoggio a questo stato di cose.

Alcamo, nella provincia di cui è circondario rappresenta uno dei centri di maggior riguardo per la sua posizione, per il suo territorio, per la importanza dei suoi prodotti e per il numero della sua popolazione; e ciò non ostante per l'ordine morale, civile ed amministrativo, essa è al di sotto (incredibile a dirsi) alle più piccole comuni. Il nuov'ordine di cose, qui non ha per anco messo le più capillari delle sue radici, se togliete l'abuso che si fa delle leggi elettorali per rinnovare la nota parodia dei Gracchi in diciannovesimo, la peggiore delle abbiezioni civili.

Del resto, tutto è vecchio, tutto è sfasciato e logoro dalle ingiurie di tre lustri passati nello indietreggiare, dei quali non rimane che una eredità di danni assai gravi a riparare. È pur vero che il ministro si renda complice, anzi responsabile di tali enormezze, solo perché un onorevole possa pretenderlo a riguardo di chi agogna perpetuare tale ordine di cose...

Ai posteri l'ardua sentenza!...

Ma la vera *Giuditta* (né il rammentarlo è vano) Fu sposa al Re *Man-asse...* e per forza, famosa Quando scorcio Oloferne! Dunque?.. passi la chiosa. O il *Milton*? Che trionfo! — E *Kean*, che sembrò nuovo Per *Bozzo*, che vi pesca davvero il pel nell'uovo, Tanto gli sta a pennello la parte, che cucito In quella lo diresti, come nel suo vestito! Fu gustata e applaudita la scena dell'*Amleto*: A proposito, dicevi, né se ne fa un segreto, Che udrem tutta la tragica vicenda, del Danese Principe sventurato; ma corrono in paese, Strane voci, in proposito, di prezzi triplicati... Basta, se saran rose fioriranno nei... prati!... (Benedetta la rima!) Passatemi il marrone, Chè la rosa non germina nei prati, il so benone! Ma con la voce in *att...* e dagli, e picchia e pesta, Non ci fu verso! — E adesso... — Oh! vedi mo, che testa! Avrei dovuto dire: *basta, se saran rose...* *Supremo esser garbati!* — (Rimediare certe cose

Gli è come chi volesse la nebbia porre a prova, La qual come sapele, lascia il tempo che trova) Sulla *Gaspara Stampa*, ossia *Saffo Italiana*, All'autor *Benvenuti* saria tornata Del nome la pretesa, se non era l'impegno Della gentile *Tucchi*, che con lo eletto ingegno, Costei mal stampata ha reso *benvenuta*. Al pubblico, che applausi ognora a Lei tributa Fin dalla *Figlia unica*; nella quale anco il *Bracci* Mostrossi attor corretto e severo dagli impacci Del *manierismo* antico, che omai non fa più presa, Meno che nelle *Camere*, nel *Fòro*, ed anche in *Chiesa!* E la bella *Arzaele*, che seppe così bene Della schiava tradita ritrar le acute pene, Poi vispo garzonetto venditor d'*Opinioni*... Di *Riforme*... di *Popolo*... che incetta i *mozziconi*, E pria, nelle *Cipolle*, amante ma bizzosa, Poscia Inglesina ingenua, sempre brava e vezzosa, Perché d'udirli meglio ci fa desiderare?

Ah! signora Prosdocimi, voi che per recitare Avete solo a schiudere le labbra, come mai Il comun desiderio non appagate? — Omai M'incalza il breve spazio, e in due parole vuoi Aggiunger che il brillante, il bravo signor Polci Merita applausi a *josa*, e che infine ogni Attrice Ed Attor, del suo meglio, fa al quadro da cornice — Ne volete di più? — Le donne, belle tutte! Proprio? — Già sul teatro son belle... anco le brutte! — Brutto lo sarà Lei, signor Appendicista! — Ecco che si guadagna a fare il giornalista — È meglio ch'io la smetta, non senza protestare Che questo è il primo *fiasco*... lo faccio per provare, Ed ora a tutti quanti fo tanto di cappello... Deh! non bevete al *fiasco* del povero

FRINGUELLO.

Diporti storici per la Provincia

SELINUNTE

Era una bella giornata del 5 marzo corrente, quando io giungevo per via della vettura postale a Castelvetro diretto per Selinunte. Il mio giovane amico Prof. T., partito apposta da Mazara, ed io su due bravi asini ci recavamo il giorno appresso alla visita delle classiche ruine che io conoscevo benissimo per più d'una escursione fattavi in questi ultimi anni. Tra le ragioni che questa volta mi ci attiravano di più, era quella di assistere un giorno intero almeno ai lavori di scavo che il valentissimo Ing. Saverio Cavallari, direttore delle Antichità Siciliane, vi va facendo per conto della R. Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia. Gli avevo poi promesso una visita e andavo a mantenere la mia parola. Al Museo Nazionale di Palermo avevo l'anno scorso osservati minutamente i molti importanti oggetti che gli scavi fatti finora hanno tornato in luce in questi ultimi anni e che costituiscono la collezione selinuntina.

Dopo 3 buone ore di strada, per la carreggiabile che si va ora costruendo e sarà tra poco la più bella strada che avrà la nostra Provincia, per la grande amenità del sito, e per la fitta boscaglia di aranci e d'ulivi che popolano quella bellissima pianura, arrivavamo sul luogo, ed eravamo faccia a faccia a quelle superbe ruine, le più grandi che possiede l'Europa ed il mondo. Chi può vederle, la prima volta specialmente e non restarne sorpreso?! Esse strapparono una magnifica elegia ad un poeta tedesco, e quel poeta era un re, il re di Baviera! — Giovani delle nostre scuole, una domanda a quattro occhi: l'avete voi mai recitato, come recitate il *Pange lingua*, o le canzoni del Filicaja o del Prati? no, di certo. — In mente a' nostri maestri, o giovani convittori della Provincia, è mai venuto in mente di condurvi un giorno a spasso su quelle venerande anticaglie e dettarvi su quei ruderi, testimoni della passata grandezza della vostra patria, una lezione di storia nazionale; per leggersi, non foss'altro una delle pagine immortali di Polibio o di Diodoro, ove se ne parli? Nulla anche di questo. Dunque, veneriamo l'Arcadia e tiriamo di lungo.

Venendo per la nuova strada a Selinunte, come si sa, il primo ad incontrarsi è lo stupendo tempio di Apolline, creduto una volta di Giove Olimpico, uno dei più grandi della antichità. Mettete quarantamila metri cubici di pietra ammonitichata, e fatevi una idea del colosso che avete innanzi. Entro questo tempio che rimase incompleto, era due anni fa rinvenuta dal Prof. Cavallari la importantissima iscrizione Greca, di cui si sono occupati tanti dei più esperti epigrafisti nostrani ed esteri. Il mio giovane amico, che non è indifferente alle cose dell'arte, per essere uscito dall'Accademia di belle arti di Napoli, prese un rapido ricordo, nel suo taccuino, del *fuso della vecchia* (la colonna così chiamata dai contadini, che sola resta in piedi a guisa d'una torre sopra un monte di ruine) e dei massi ad essa adiacenti. Poi si visitarono ad uno ad uno i tempj di Minerva e di Giunone, situati a poca distanza dal primo, nella vasta terrazza all'oriente dell'Acropoli e della città di Selinunte.

Discesi dalla collina orientale dei così detti *pilieri dei Giganti*, traversato il vallone, antico porto dei Selinuntini, e il gorgo di Cottone, celebre pel nome del filosofo agrigentino Empedocle che l'asciugò, or fanno XXIII secoli circa, salimmo la collina occidentale dalla parte ov'era l'ingresso alla città, dopo una breve fermata al teatro di recente scoperto. Eravamo dentro l'Acropoli, primo ed ultimo rifugio della gente Selinuntina, e questo bastava per infondere in noi quel solenne raccoglimento che viene sempre alla presenza di ruderi che vi ricordano una generazione estinta per sempre. A destra e a sinistra, innanzi e indietro non trovi che sparse macerie di an-

tiche mura e colonne e architravi di case e tempj che una volta si levavano lussureggianti al sole di Sicilia. Sotto le fitte siepi di stinco, e la sabbia che coprono tutta quanta la collina, giace la città che fu una delle gemme più splendide delle popolazioni elleniche; che fu ricca in pace, fortissima e temuta in guerra e ora ti sorprende ancora colle sue colossali ruine. Getta l'occhio per terra, e i frammenti innumerevoli di vasi greci della più bella fattura, sparsi in ogni parte del suolo, ti rivelano a che grado di splendore sia salita la colonia megarese che abitò quella collina in soli due secoli di vita. Ci fermammo ai tre tempj, di cui questa città era fatta superba, uno dei quali è quello creduto di Ercole, celebre per le metepe antichissime ivi trovate dai signori Angell e Harris, ingegneri inglesi, al 1823 e che si ammirano nel Museo di Palermo soprattutto, e notevole per la forma arcaica dei suoi membri architettonici; l'altro è il tempio di Giove agoreo, situato nell'agora o foro selinuntino, ove si chiusero, come Diodoro afferma, gli ultimi difensori della infelice città, nella sua fatale giornata.

Tra gli ammucciatissimi avanzi della classica antichità, sopra un'architrave del tempio di Ercole, sedemmo e pigliammo una frugalissima refezione, così frugale che ventitré secoli che ci stavano schierati dinanzi non avranno veduto una simile. Tra un boccone e l'altro i discorsi correvano senza avvedersene alle colonie di Megara Iblea e alla sua madrepatria dell'Attica, alle lunghe e mortali contese colla rivale Segesta, alle terribili falangi di Annibale schierate attorno alle sue mura, crollate all'urto degli inesorabili arieti. Ma qui non facciamo una storia, bensì narriamo una passeggiata.

Il Prof. Cavallari (ne fui spiacentissimo) era ito via di là per Castelvetro da un quarto d'ora appena. Anche noi, fatta l'ora tarda, tornavamo indietro per la via di Manicalunga, testé illustrata da una nuova necropoli scopertavi negli ultimi scavi. Appena tornati in città il Cavallari stesso venne a trovarmi, saputo il mio arrivo, e ad impegnarmi a una seconda visita a Selinunte, ciò che ebbe luogo il giorno 9.

Questa seconda visita fatta da me a piedi da Castelvetro a Selinunte, non va lasciata nella penna: essa valse a farmi assistere, me per primo, (se si eccettui il Cavallari stesso e i suoi operai) alla importantissima scoperta di un nuovo tempio fuori dell'Acropoli. Poiché tocca in sorte a me scriverne per primo, eccone in brevi tratti i particolari:

Il tempio giace all'occidente dell'Acropoli selinuntina, al di là del Modione (*Selinus*), in un vigneto abbandonato dei signori Antonino e Pietro Messana, che assai volentieri contrassegniamo alla pubblica stima per la lodevolissima abnegazione, con cui si prestarono, senza alcun compenso alla escavazione del loro vigneto. — Il pavimento del tempio trovasi a quasi 4 m. di profondità di una duna di sabbia. Fino a quel giorno non era scoperto che il prospetto orientale, decorato da 2 colonne e 2 pilastri; l'interno della cella restando ancora sepolto. Ai fianchi del prospetto 2 corpi fiancheggiavano un piccolo cortile contornato d'un gradino. In un'ora circa ch'io fui presente alla escavazione si rinvenne una notevole quantità d'idoletti ed utensili varj, parte rotti, parte interi che venivano con festa raccolti e posti da parte.

È opinione del Direttore delle Antichità Siciliane che il tempio sia dedicato a Cerere e a ciò verrebbe in ajuto la famosa iscrizione votiva rinvenuta, come poco innanzi ho detto, nell'Apollonio selinuntino. Questa importantissima scoperta si potrebbe ascrivere ad una mera casualità da tutti coloro che da oggi in poi si recassero a visitare le antichità di Selinunte. Io per mio conto mi sono accorto da un tentativo profon-

(*) Ecco la lista dei pezzi che tolgo al mio taccuino, collo stesso ordine dei loro rinvenimento:

Una testina muliebri stifle — Una piccola lucerna — Altra testina — Altra lucerna — Una moneta in bronzo — Un piede infantile quasi al naturale, d'argilla — Piedistallo di una statuetta d'Iside sedente — Due altre lucerne.

dissimo fatto nell'arena, a 400 m. circa di distanza dal nuovo tempio, che il Cavallari cercava qualcosa di simile.

Gli Dei hanno abbandonato Selinunte, disse Annibale ai magnati della vinta città. *Ma la Fortuna non ha abbandonato il Prof. Cavallari*, io esclamai alla vista del nuovo monumento rubato alle sabbie di quel pezzo di deserto.

Il resto della giornata fu speso parte nella visita dei nuovi scavi fatti nel tempio di Giove Agoreo, parte (ora, o buongustai, viene il buono!) nel gratissimo simposio che il Prof. Cavallari mi aveva apparecchiato nella torre dell'Acropoli. Era omai tempo che l'archeologia cedesse un po' di posto alla culinaria! e se non fu il nostro un pranzo da Lucullo, valse abbastanza a mostrare che gli archeologi, veri o presunti che siano, sono in generale serviti da un eccellente appetito.

In una onorata fila di ricordi archeologici che quella torre e quella tavola richiamavano in mente al mio illustre ospite ed amico, fu propinato ai vostri nomi, o valentissimi Dottori Adolfo Holm, Giulio Schubring e Bendorff, benemeriti cultori ed illustratori delle antichità selinuntine.

La sera, quando era già sullo imbrunire, preso congedo dal mio ospite e dalle venerate anticaglie, sul dorso d'un buon cavallo, io tornavo a Castelvetro.

Un poscritto. — Non va lasciata nella penna una graditissima serata che il Prof. Cavallari ed io passavamo in casa P., la vigilia della nostra gita a Selinunte. Due gentilissime signorine ci rallegrarono una buona oretta, facendo della musica a pianoforte. Ho ancora nelle orecchie i suoni del Rigoletto, della norma e della Favorita; fatteci sentire con singolare perizia. Nè va messa nel dimenticatojo la bella storia dello Sciall o *Sarido* messicano, raccontata briosamente dal Prof. Cavallari. È il suo proprio sciall, antica proprietà del Generale Cabrera, buon anima sua.

A me poi sia permessa un'allusione affatto personale. Ed è la grata memoria ch'io conservo dell'ospitalità che ho ricevuta (la terza volta!) nella buona e cara famiglia Pantaleo, a cui auguro di cuore tanta abbondanza di salute e di fortuna, quanta è quella dei macigni sparsi sulle sabbie della vecchia Selinunte.

Cronaca Provinciale

Furto postale. — La mattina del 4° andante il conduttore della Vettura Corriera sulla linea Calatafimi-Castelvetro, certo G. G. rompendo il sacco ed il suggello postale dell'ufficio di Partanna, involava la somma di L. 987, e quindi scompariva per ignota direzione.

Manoscritti storici. — Tra i più importanti mss. storici che si conservano negli archivj pubblici o nelle biblioteche della nostra provincia è uno ch'esiste nello archivio del Comune di Alcamo e porta per titolo — *Discorso storico della città di Alcamo compilato per Ignazio di Biasi* giureconsulto e patrizio di essa. — È un grave lavoro, di 800 pagine all'incirca, ricchissimo di memorie locali e di documenti pubblici, tra i quali i privilegi e statuti della città.

Il ms. è conosciuto a molti bibliofili siciliani, dolenti ch'esso resti tuttora inedito. Per porvi riparo, e soddisfare la curiosità dei cultori di studj storici, il Sig. Giuseppe Polizzi, Bibliotecario ff. della Fardelliana, che l'ebbe osservato nel gennajo del 1866, in una visita da lui fatta all'archivio di quel Comune, otteneva da quel Municipio, il quale n'è geloso custode, che ne fosse eseguita una copia, per conto di quello stabili-

Sarape

mento, come ancora per trattarne la pubblicazione.

Castelvetrano. — In continuazione a quanto da noi era detto nel numero ultimo, siamo al caso di confermare le eccellenti sollecitudini, di cui quel Municipio è informato in materia e per lo sviluppo della pubblica istruzione. Oltre a una scuola serale, in cui si danno dall'Ing. Antonino Coci, nostro concittadino, lezioni agli operai di architettura pratica, è ivi in progetto una scuola di disegno, per uso specialmente degli operai stessi. Alle lezioni pratiche di agricoltura si spara per mano, tra poco, se le insistenti pratiche del Sindaco, signor La Croce, riescono a buon fine. Siamo anzi assicurati esser sua intenzione di aggregare alla proposta scuola agraria un giardino di esperimento, eccellente idea che vorremmo veder presto tradotta in atto e agevolata, ove occorra, da coloro da cui possa dipendere, e altresì imitata dagli altri comuni agricoli della nostra Provincia.

—Un nostro amico di là c'è inferma (e ne saremmo lietissimi) che gli spiacevoli dissidj insorti nei giorni scorsi tra i signori Amari e Triolo e che attristarono la settimana scorsa quella città, riescano ora ad un amichevole componimento.

Cronaca cittadina

Teatro. — Sappiamo che mercoledì sera 18 marzo si darà una serata straordinaria al nostro Teatro, a beneficio dell'Altrice R. Guldantoni, gentilmente accordatale dal Cav. M. Bozzo, e nella quale prenderanno parte i principali Attori della presente compagnia.

Si rappresenterà Camoens (il portoghese ed infelice poeta) Dramma del sig. Domenico Bolognese, in versi, indi un lutto all'amore del Cav. Aurelio Costanzo declamato dalla beneficata, la quale, dopo la farsa, dirà pure Un addio a Trapani, espressamente da lei composto.

Rissa. — Verso le 7 pom. dell'8 andante, in prossimità del quartiere del 45° Reggimento Fanteria, impegnatasi rissa fra diversi spazzini municipali, certo M. G. riportava diverse ferite di coltello alla testa ed in altre parti, per le quali versa tutt'ora in pericolo di vita.

Accorsi due soldati, poterono arrestare un solo dei rissanti certo I. A. più tardi dall'arma dei Carabinieri vennero pure arrestati come complici della rissa certi I. G. e F. M. L'Autortà giudiziaria procede.

PICCOLA POSTA

Sig. I. Calatafimi. — Abbiamo sicevuto sua lettera. Ne parleremo al prossimo numero.

Sig. D. A. Marsala. — Grazie della sua corrispondenza, che rimandiamo anche al num. prossimo. Ci scriva spesso e si ricordi di noi.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Inserzioni ed Avvisi

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Trapani 2 marzo 1874.

Da S. E. il Ministro dell'Interno con circolare in data 23 febbraio p. p. n. 843 mi viene fatto conoscere: che i Regi Consoli all'Estero, e specialmente quelli residenti nelle due Americhe avendo richiamato l'attenzione del Governo sull'abitudine che hanno i cittadini Italiani di rivolgersi direttamente agli stessi Consoli pel disbrigo dei loro affari, non escluso l'incarico di distribuire campioni di merci e spesso di esitare le merci stesse, il Ministero degli affari Esteri a togliere siffatto inconveniente, che da qualche anno andava prendendo troppo vaste proporzioni, à date istruzioni ai Regi Consoli acciò non diano corso a private dimande di qualsiasi natura se esse non pervengono loro per suo mezzo.

Nel portare a conoscenza della S. V. tali determinazioni, che già furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 14 febbraio p. p. n. 39, la prego a volere dare alle medesime la massima pubblicità, accusandome intanto il ricevimento.

Il Prefetto COTTA RAMUSINO

Al Sig. Sindaco del Municipio di Trapani

AVVISO

Si rende di pubblica ragione, che dal Ministero della Guerra fu ritardato sino al 4° settembre venturo il tempo utile per l'arruolamento volontario di un anno a quei giovani nati al 1854, i quali sia per gli studi, sia per motivi di famiglia non potrebbero senza pregiudizio intraprendere detto arruolamento nel mese in corso.

Però per questi giovani, quantunque arruolati col 4° settembre 1874, l'anno di servizio comincerà a decorrere dal 4° ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nel corrente anno.

La domanda per quest'ammissione dovrà essere presentata ai Distretti Militari non più tardi del 15 agosto.

PROVINCIA DI TRAPANI

Comune di Monte S. Giuliano

AVVISO D'ASTA

Per secondo incanto e deliberamento qualunque sia il numero delle offerte per la costruzione d'un bevaio nella Borgata S. Marco.

Essendo andato deserto il primo incanto fissato pel giorno due dell'or valico mese febbraio si previene il pubblico, che alle ore 12 m. del giorno 22 di questo alzante mese marzo, dal signor Sindaco di detta Comune si esporrà di nuovo all'asta pubblica, e col metodo della candela vergine, deliberandosi qualunque sia il numero delle offerte, l'appalto per la costruzione d'un bevaio nella Borgata S. Marco, per la somma di L. 2027, 49.

Le persone che saranno ammesse all'incanto dovranno garantire le loro offerte col deposito del decimo sulla somma da appaltarsi, sia in moneta, sia in vaglia, e colla presentazione di un fidejussore solvibile.

Le opere dovranno portarsi a compimento infra il termine di mesi quattro, cursuri dal dì della definitiva aggiudicazione, e dovranno le medesime essere eseguite analogamente al progetto compilato dall'Ingegnere signor Porcelli Salvatore.

Le condizioni stabilite dalla Giunta Municipale, ed approvate dal signor Prefetto della Provincia, saranno ostensibili a chiunque in questa Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Si dichiarano a carico del deliberatario tutte le spese dell'incanto, degli atti relativi, non che quelle delle copie, della registrazione ed altro.

Nell'incanto saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870.

Dato dal Palazzo Municipale di Monte S. Giuliano addì 6 marzo 1874.

Il Sindaco D' SPADA

Il Segretario Comunale G. Carollo



Prezzo It. L. 6 con siringa It. L. 5 senza ambi con istruzione

ALL'ingrosso presso lo stesso signor DE BERNARDINI, a Genova. — A Roma parziali signor Sironi, farmacia inglese, desideri a Fontanangeli, Sant'Isidoro Cirilli al Corso, Martelli e Salvagnani all'Angelo Custode, Senzoli via Ripetta 209, Bergetti via Fratina 449, in Trapani dal Farmacista Costadura Piazza S. Giacomo N. 46. DELL'ISTESSO AUTORE è del medesimo FARMACISTI. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, che si trovano prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Bronchite ecc. Prezzo L. 2, 50 con istruzione. Armata dall'autore, per agire come di diritto in caso di CONTRAFFAZIONE.

POLVERE PER CHIARIRE I VINI

A. JULIEN

DEPOSITO SPECIALE PER LA PROVINCIA

In Trapani dal Farmacista Costadura

Piazza S. Giacomo N. 46, 47.

ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per cassa da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.

Tipografia Modica-Romano